



JAN SAWICKI\*

## NUOVO PRESIDENTE PER VECCHIA COABITAZIONE (CON ALCUNE NOVITÀ)\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Congresso di unificazione del principale partito di Governo. – **2. Parlamento.** – 2.1. Maggiore condizionalità nei confronti dei rifugiati ucraini. – 2.2. Revocata l’immunità parlamentare all’ex Ministro della giustizia Ziobro. – 2.3. Rotazione nella Presidenza del *Sejm*. – **3. Governo.** – 3.1. Una forma attenuata di unioni civili come soluzione di compromesso su una questione che da tempo assilla anche la Polonia. – 3.2. La Polonia parzialmente esentata dal ricollocamento obbligatorio dei migranti. – 3.3. Un secondo tentativo di riforma complessivo dell’ordinamento giudiziario (dopo gli insuccessi di inizio legislatura). – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. I rapporti con gli Stati Uniti al centro della nuova presidenza di Nawrocki. – 4.2. Il Presidente rifiuta di nominare 46 nuovi giudici comuni. – 4.3. Veto presidenziale sulla legge di disciplina delle criptovalute. – **5. Corti.** – 5.1. “Inesistenti” le sentenze dei giudici illegittimi: una sentenza europea e le sue ripercussioni sul dualismo giudiziario interno. – 5.2. Dichiarato incostituzionale il Partito comunista polacco.

---

### INTRODUZIONE

---

**I**l 2025 si conclude in Polonia con l’avvio di una nuova presidenza della Repubblica, quella di [Karol Nawrocki](#), che riproduce in realtà la vecchia coabitazione tra il predecessore di Nawrocki, Andrzej Duda, e la coalizione pro-europea e centrista – con una moderata ala sinistra – presieduta da Donald Tusk. Le elezioni dello scorso giugno, insomma, hanno sancito il fallimento del tentativo dei partiti che erano usciti vittoriosi nell’autunno del 2023 di chiudere, con un Capo dello Stato a loro favorevole, il cerchio della riconquista del potere – almeno politico – dopo un decennio di involuzione illiberale. Come si era già detto nelle precedenti *Cronache*, non si tratta solo di un dato politico ma di un evento di portata complessiva dal punto di vista sistemico e costituzionale, dato che i poteri presidenziali in Polonia, se non idonei a realizzare un vero indirizzo governativo autonomo, sono tuttavia più che sufficienti a ostacolare il programma del Governo in carica. Di conseguenza i mesi conclusivi del 2025 confermano in pieno le preoccupazioni in merito all’impossibilità per il Governo Tusk di realizzare il proprio programma almeno per quanto di maggiore rilievo costituzionale, ovvero il risanamento del Tribunale costituzionale, il

---

\* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Università di Pisa.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

ripristino di un livello accettabile di garanzie legislative in merito all'indipendenza e all'imparzialità dei giudici comuni, la separazione formale della carica di Ministro della giustizia da quella di Procuratore generale, la riforma del Consiglio nazionale della magistratura (KRS) in modo da riportarne in vigore la composizione originaria, per cui la quota in esso prevalente di magistrati sia scelta tra i loro pari e non – come è stato fin dal 2017 – con un voto a maggioranza nella Camera bassa del Parlamento.

Tutte queste misure, solo esemplificative anche di altre riforme, sono rese impossibili dall'ostilità del Presidente [Nawrocki](#), che anzi si mostra a tal punto maldisposto verso l'esecutivo in carica da alimentare sospetti, almeno nelle prime settimane del suo mandato, in merito alla sua intenzione di farlo cadere e imporre elezioni legislative anticipate (ciò che difficilmente rientrerebbe nei suoi poteri). Questi sospetti sfumano poi verso la fine dell'anno, ma resta l'impossibilità per la coalizione di superare i tre quinti dei voti nel *Sejm* per superare [i 'veti' legislativi presidenziali](#). Da questo punto di vista, anzi, la presidenza Nawrocki innova rispetto al suo predecessore per il numero esorbitante di [rinvii legislativi](#), che raggiunge il totale di venti alla fine dell'anno, dopo cioè meno di cinque mesi di presidenza effettiva. Emerge il contrasto con Duda, che effettuò 19 rinvii durante dieci anni di presidenza, anche se va considerato che quest'ultimo ha collaborato per otto anni con Governi a lui politicamente favorevoli (ma Duda, molto più dell'attuale Presidente, presentò un maggior numero di ricorsi preventivi presso il Tribunale costituzionale).

Vi è poi una nota più politica che merita di essere considerata. Nawrocki, come Duda, è una sorta di scoperta del leader storico del partito di destra PiS Jarosław Kaczyński, il quale da molti anni si atteggia anche a leader della nazione pur non volendo più assumere cariche ufficiali statali. Ma Nawrocki, diversamente da Duda, è un indipendente privo di formali legami con il partito. Politicamente si dimostra equidistante dal PiS e dalla formazione che da tempo è sorta alla sua destra, *Konfederacja* e anzi, a tratti, sembra più vicino a quest'ultima, mortificando gli sforzi di Kaczyński che ha sempre fatto di tutto per non avere nessuno alla sua destra. Se si fa riferimento ai risultati delle ultime elezioni presidenziali e dei sondaggi, la quota di consensi reali o potenziali per la destra in Polonia rimane pressoché invariata, ma i voti del PiS, una volta nettamente prevalenti, ora sono quasi eguagliati da quelli di *Konfederacja* e di un altro partito formato da dissidenti usciti da quest'ultima, chiamato *Konfederacja Korony Polskiej*. Il nuovo Presidente, non interessato ad accentuare troppo aspetti di imparzialità della propria carica, si atteggia piuttosto a mediatore dei rapporti tra questi partiti in vista della formazione di una futura coalizione di destra in cui il PiS – il partito che lo ha designato – non svolga necessariamente un ruolo dominante.

Nel frattempo prosegue, a un ritmo sempre più fiacco, l'opera di ripristino del sistema costituzionale liberale dopo gli otto anni illiberali tra il 2015 e il 2023. È superfluo spiegare quanto le ragioni di questo rallentamento, o mancata accelerazione, stiano nella rielezione di un esponente di destra alla presidenza della Repubblica, cui seguita ad affiancarsi – come in passato – una quota del giudiziario che era stata politicizzata nei suoi criteri di reclutamento negli anni del PiS e che seguita ora a dimostrare fedeltà in coloro che ne

determinarono l'ascesa. In ogni caso, il tentativo di ricostruzione deve sempre essere analizzato da due angolazioni, quello interno e quello europeo.

Nella prima prospettiva, si continua a registrare il dualismo interno alla giurisdizione, la cui manifestazione più evidente è nelle diverse Sezioni della Corte suprema che rifiutano di riconoscersi reciprocamente. A **settembre**, ad esempio, la Sezione del lavoro ha adottato una risoluzione in cui dichiara [non esistenti](#) le sentenze emesse dalla Sezione di controllo straordinario e degli affari pubblici, come conseguenza di un'altra pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea del **4 settembre** ([C-225/22, AW“T”](#)) nella quale quest'ultima rispose alla domanda pregiudiziale della Corte d'Appello di Cracovia che, nell'ambito di un ricorso straordinario del 2020, nel 2021 era stata investita dalla Sezione di controllo straordinario del riesame di una controversia civile che si era già conclusa con sentenza definitiva nel lontano 2010. La sentenza AW“T” aveva statuito il dovere, anche per una corte di grado inferiore, di considerare inesistente la pronuncia emessa anche da una giurisdizione superiore, qualora quest'ultima, secondo la giurisprudenza della stessa Corte di giustizia (in particolare C-718/21), fosse priva delle qualità di giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge, ai sensi dell'art. 19, paragrafo 1, secondo comma TUE, letto alla luce dell'art. 47, secondo comma, della Carta europea dei diritti fondamentali.

Il **18 dicembre**, sempre la Corte di giustizia si pronuncia per la prima volta in merito all'annosa controversia nazionale e sovranazionale in merito alla composizione del Tribunale costituzionale, con la [sentenza C-448/23](#). La sentenza, resa stavolta su ricorso per infrazione della Commissione europea, dichiara che il Tribunale costituzionale, tramite le sue sentenze P 7/20 e K 3/21 (più volte citate in queste *Cronache*), nelle quali dichiarò incostituzionali alcuni articoli dei Trattati europei per come già interpretati dalla stessa Corte di giustizia, non ha rispettato i suoi obblighi derivanti dall'art. 19, primo paragrafo, TUE, né il principio di autonomia, primato, effettività e uniforme applicazione del diritto dell'UE. Inoltre, lo stesso organo non soddisfa i requisiti di giudice indipendente e imparziale precostituito per legge a causa di irregolarità procedurali nella nomina di tre dei suoi componenti nel dicembre del 2015 e della sua Presidente nel dicembre 2016. Se non vi è nulla di nuovo in quest'ultima constatazione – già operata a suo tempo dallo stesso Tribunale costituzionale, prima della sua cattura, e dalla Corte EDU, in più occasioni, sulle quali a ripetizione si sono concentrate queste *Cronache* –, resta che la Corte di giustizia era l'ultimo soggetto a livello nazionale o sovranazionale che ancora non si era pronunciato su questo tema, e questa sua sentenza dà ulteriore legittimazione per il Governo e la maggioranza in carica nella loro determinazione riformatrice, che però è paralizzata dalle circostanze politiche di cui si è già detto, e su cui si dovrà tornare.

Si viene così rapidamente al secondo versante da cui osservare il tentativo sempre più faticoso di ripristinare lo stato costituzionale di diritto, quello nazionale. Il **6 novembre** il [Ministro della giustizia, Waldemar Żurek](#), presenta un disegno di legge governativo di riforma di alcuni aspetti dell'ordinamento giudiziario, che sostituisce una legge già in precedenza approvata e inviata al Tribunale costituzionale per un controllo preventivo rinviato e ancora mai effettuato. Il nuovo progetto si vuole distinguere dal precedente per

una certa moderazione, in alternativa a una radicalità che era stata criticata anche dalla Commissione di Venezia, ristabilisce l'elezione dei membri togati del Consiglio nazionale della magistratura – *Krajowa Rada Sądownicwa* – tra i giudici stessi. Un'altra iniziativa di legge affronta il tema degli oltre 2.500 magistrati giudicanti entrati in carica dopo il 2018, dividendoli in tre gruppi prevedendo la soluzione più drastica, nella forma della rimozione dalla carica, solo di coloro che, pur provvisti di titolo di studio in materia giuridica, non avevano mai ricoperto incarichi giudiziari fino al 2018 e sono stati immediatamente promossi a posizioni di vertice (in particolare la Corte suprema e alcune sue Sezioni appositamente costituite). Fa salvi, di norma, gli effetti prodotti dalle sentenze emesse da questo personale. Per contro, la linea contraria a questo disegno riformatore e favorevole all'indirizzo politico degli anni precedenti, è rappresentata sempre dal Capo dello Stato – stavolta nella personalità di Nawrocki – il quale, il **12 novembre**, interpretando nella maniera più estensiva i propri poteri, rifiuta di nominare ben 46 nuovi vincitori di concorso giudiziario, in quanto queste persone – pur selezionate dall'attuale Consiglio della magistratura ancora formato da giudici espressi dalla vecchia maggioranza di destra – avrebbero criticato le precedenti ondate di nomine giudiziarie in quanto politicizzate.

Su un altro fronte prendono avvio, con una certa lentezza, i procedimenti giudiziari nei confronti di alcuni leader politici delle precedenti legislature. Questo riguarda in particolare l'ex Ministro della giustizia (2015-2023) Zbigniew Ziobro. Il politico che è stato materiale estensore, o comunque 'regista' di tutte le riforme giudiziarie che hanno determinato il *backsliding* democratico del Paese, innescando gli scontri più accesi con l'Unione europea, è stato incriminato dalla Procura Nazionale per 26 reati tra cui associazione a delinquere, finanziamento illecito, malversazione e abuso d'ufficio nell'ambito di concorsi amministrati dal Ministero della giustizia, in particolare per erogare denaro proveniente dal Fondo per la giustizia, che era stato istituito per fornire ristoro a vittime di errori giudiziari o anche a ex detenuti in cattive condizioni finanziarie. Anziché ai destinatari legittimi previsti per legge, ingenti somme di denaro erano state distratte a vantaggio di associazioni legate a candidati della corrente di Ziobro nelle liste del partito PiS, nelle elezioni politiche sia del 2019 sia del 2023, in alcune precise circoscrizioni elettorali (in Polonia si usa per il *Sejm* il voto di preferenza), ma anche per l'acquisto dello *spyware* di produzione israeliana *Pegasus*, in seguito utilizzato – illegalmente – per spiare decine di giornalisti ed esponenti delle opposizioni. Il **6 novembre** il *Sejm* vota per concedere l'[autorizzazione a procedere](#) su ciascuno dei [26 capi di imputazione e per l'autorizzazione all'arresto di Ziobro](#), ma l'interessato, che aveva fatto perdere le sue tracce, annuncia di trovarsi da circa dieci giorni nella capitale ungherese Budapest, dove si è fatto fotografare incontrando il Premier di quel Paese, per protestare contro la persecuzione-vendetta politica di cui afferma di essere oggetto. In attesa che il Tribunale distrettuale di Varsavia-Mokotów disponga la custodia cautelare per Ziobro, costui continua a trattarsi nella capitale estera, con qualche spostamento a Bruxelles, dichiarandosi indisponibile a consegnarsi per un eventuale arresto, mentre le autorità polacche annunciano di aver invalidato due passaporti di Ziobro, quello personale e quello diplomatico. Ma è nelle prime settimane del 2026 che viene reso noto ufficialmente che le

autorità ungheresi hanno concesso allo Ziobro lo [status di rifugiato politico](#): oltre ai contenuti politici potenzialmente dirompenti di questo fatto, si segnala il suo rilievo giuridico dal momento che, in forza del [Protocollo 24](#) al TFUE, l'[asilo politico](#) può essere concesso da uno Stato a un cittadino di un altro Stato membro dell'UE solo a difficili e particolari condizioni, posto che tali Stati si considerano reciprocamente tutti paesi sicuri nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Come sempre in questi ultimi anni, i rapporti tra gli organi costituzionali non mancano di produrre conseguenze sulla situazione internazionale del Paese. Da questo punto di vista, il Presidente della Repubblica continua a qualificarsi come il soggetto privilegiato dei rapporti con Stati extraeuropei, e in particolare con gli Stati Uniti d'America, anche considerata l'estrema vicinanza ideologica che Nawrocki vanta di avere con la destra americana MAGA e in particolare con Donald J. Trump. A **settembre** una prima [visita a Washington](#) – dopo una fugace apparizione alla Casa Bianca a maggio, durante la campagna elettorale – consente a Nawrocki di affermare come le sue ottime relazioni personali siano utili alla Polonia in una fase di perturbazioni internazionali come quella cui si sta assistendo. Per quanto riguarda il rischio geopolitico, viene concordato – almeno verbalmente – l'impegno americano a mantenere sul suolo polacco circa 10.000 militari (la cui permanenza è peraltro sostenuta dai contribuenti polacchi) e non appare poco, dato il crescente disimpegno degli USA da alcuni luoghi di potenziale conflitto del pianeta. Non va poi dimenticata la crescente spesa della Polonia in materia militare, che già nel 2025 la ha condotta – unico Paese della NATO – a sfiorare il noto obiettivo del cinque per cento sul Pil; e parte significativa di questa spesa è sostenuta per l'acquisto di armamenti proprio dalle industrie statunitensi. Pur se il Presidente della Repubblica, per Costituzione, “rappresenta” la politica estera determinata dal Governo, questa informale divisione di ruoli sembra di qualche utilità nel momento in cui la coalizione europeista guidata da Donald Tusk appare particolarmente invisa all'Amministrazione americana. Ciò forma occasione, tra l'altro, per consentire a Donald Trump di invitare formalmente la Polonia – nella persona di Nawrocki – a far parte del [gruppo dei G20](#) con effetto dal 2026. Il 2025 è infatti l'anno in cui la Polonia diventa statisticamente la ventesima economia del globo, superando di poco la Svizzera per prodotto interno lordo complessivo (dopo essere passata a sesta economia dell'Unione europea).

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1 Congresso di unificazione del principale partito di Governo

Il **25 ottobre** si conclude a Varsavia il congresso di fusione in un solo partito dei partiti che si presentarono alle elezioni fin dal 2019 con la denominazione di [Coalizione civica](#) (*Koalicja Obywatelska*), un cartello dominato dalla Piattaforma civica, fondata nel 2001 tra gli altri da Donald Tusk, ma formato anche da partiti minori liberali e progressisti, come “Moderna”, i verdi, Iniziativa polacca. Il nuovo partito unitario, come propria denominazione, sceglie di conservare quella che era si era attribuita a tutti i partiti che ne facevano parte: Coalizione civica.

### 2. PARLAMENTO

#### 2.1. Maggiore condizionalità nei confronti dei rifugiati ucraini

Il **18 settembre** viene approvata in via definitiva dal Parlamento una modifica del sistema di benefit sociali accordati a circa un milione di [rifugiati di guerra ucraini](#) con residenza stabile in Polonia (da non confondere con gli immigrati economici, quasi un altro milione di persone, spesso giunte prima della guerra). L’innovazione consiste nel condizionare l’accesso a tali benefit alla necessità di essere attivi sul piano lavorativo e di assicurare la frequenza scolastica dei figli minori (salve eccezioni a favore di persone impossibilitate). Si tratta di misure di notevole interesse sociale a causa dell’incidenza demografica dell’immigrazione ucraina, che negli ultimi tempi ha determinato un notevole calo nella simpatia e solidarietà per questo gruppo etnico, sfruttato dai partiti di destra. Una precedente versione della legge, infatti, era stata rinviata al Parlamento dal neo-Presidente Nawrocki, che le imputava di essere poco rigorosa sul piano della condizionalità.

#### 2.2. Revocata l’immunità parlamentare all’ex Ministro della giustizia Ziobro

Con i voti di tutti i gruppi della maggioranza – ma anche qualcuno del gruppo di destra *Konfederacja* – il **7 novembre** il *Sejm*, camera bassa del Parlamento, approva 26 richieste di autorizzazione a procedere da parte della Procura nazionale nei confronti del deputato, ed ex Ministro della giustizia, Zbigniew Ziobro (PiS), insieme a una richiesta di autorizzazione all’arresto (mentre il soggetto interessato si è già sottratto al possibile arresto, rifugiandosi all’estero, prima ancora che un giudice possa pronunciarsi sull’ammissibilità della misura cautelare). Ziobro è ora indagato per 26 reati tra cui associazione a delinquere,

finanziamento illecito, malversazione e abuso d'ufficio nell'ambito di concorsi amministrati dal Ministero della giustizia, in particolare per erogare denaro proveniente dal Fondo per la giustizia, che era stato istituito per fornire ristoro a vittime di errori giudiziari o anche a ex detenuti in cattive condizioni finanziarie ed è stato invece distorto a scopi elettorali, oltre che – secondo la pubblica accusa – per l'acquisto e uso illegale dello *spyware* israeliano Pegasus, che sarebbe stato usato contro politici dell'allora opposizione e contro giornalisti. L'ex Ministro, che si è rifugiato a Budapest, rischia fino a 25 anni di carcere.

### 2.3. Rotazione nella Presidenza del *Sejm*

Dando attuazione a un 'contratto' di coalizione tra le forze di maggioranza, raggiunto a inizio legislatura – dicembre 2023 – Szymon Hołownia, del partito centrista moderato *Polska 2050*, rassegna le dimissioni da Presidente (con la storica denominazione di "Maresciallo" o *Marszałek*) del *Sejm*. In questa informale staffetta, il suo posto viene preso dal leader del partito Nuova Sinistra (*Nowa Lewica*, o anche solo *Lewica*), [Włodzimierz Czarzasty](#), che viene eletto dalla Camera bassa il **18 novembre** con 236 voti a favore, 209 contrari e 2 astenuti.

## 3. GOVERNO

### 3.1. Una forma attenuata di unioni civili come soluzione di compromesso su una questione che da tempo assilla anche la Polonia

Dopo oltre un anno di tentativi falliti in vari stadi del procedimento, il Governo approva il **17 ottobre** un disegno di legge che introduce la forma più allentata e prudente possibile di [unione civile](#) tra due persone anche dello stesso sesso. La natura estremamente compromissoria della misura sta nella duplice esigenza di conciliare due punti di vista contrapposti nella coalizione di maggioranza, quello progressista del gruppo della Sinistra (*Lewica*) e quello moderatamente conservatore del partito agrario PSL, e di sperare – forse invano – nella promulgazione del Presidente Nawrocki. Secondo il disegno, riferito allo "status della persona più vicina", o intima, due persone – come detto anche dello stesso genere – potrebbero sottoscrivere un contratto presso il notaio, da registrare presso l'Ufficio dello stato civile, in forza del quale potrebbero esercitare con reciprocità diritti relativi alla sepoltura, all'accesso a informazioni sanitarie, ad assegni familiari, a benefici fiscali di varia natura, nonché a diritti di successione e di reversibilità pensionistica. L'iniziativa governativa, che sembra avere [successo crescente](#) presso un'opinione pubblica ritenuta tra le più conservatrici d'Europa, corre però un alto rischio di incappare in un veto presidenziale al termine del suo iter parlamentare.

Il **26 novembre** il Ministro della giustizia Waldemar Żurek annuncia l'impegno del Governo a dare attuazione (anche se in una forma che non viene specificata) alla sentenza

[C-713/23 \(Wojewoda Mazowiecki\)](#) della Corte di giustizia europea, che chiede alla Polonia di riconoscere matrimoni, anche tra persone dello stesso sesso, contratti in altri paesi dell'UE nonostante la legge nazionale non riconosca questo istituto. Come in altri casi, anche in questo la giurisprudenza della Corte di Lussemburgo chiede a uno Stato membro non tanto di modificare la propria legislazione, quanto di rispettare il diritto europeo per quanto attiene a istituti che prevedono la libertà di circolazione o di stabilire la propria residenza negli altri Stati membri, o il rispetto per la riservatezza e la vita familiare. In questo senso, la conseguenza pratica dovrebbe essere quella di trovare strumenti adatti a registrare in Polonia forme di matrimonio contratte altrove e non previste nel territorio nazionale. Secondo il ministro Żurek, comunque, la previsione costituzionale – art. 18 – relativa alla protezione del matrimonio come unione tra uomo e donna non è di per sé preclusiva di [soluzioni normative diverse](#), anche se i tempi devono maturare per queste scelte.

### **3.2. La Polonia parzialmente esentata dal ricollocamento obbligatorio dei migranti**

Donald Tusk annuncia il **12 novembre** che il Governo è riuscito a ottenere dalla Commissione europea la totale o almeno parziale [esenzione dall'obbligo di accogliere](#) sul suo suolo il ricollocamento di numerosi migranti che erano approdati in altri Stati membri i quali soffrono di sovraffollamento migratorio. In assenza di questo riconoscimento, e in base al nuovo Patto sulla migrazione e sull'asilo appena adottati dall'Unione europea, un Paese come la Polonia avrebbe dovuto accogliere un numero di migranti ricollocati da altri paesi (in prevalenza dal sud Europa, tra cui l'Italia) e indicate dalla Commissione, o in alternativa pagare 20.000 euro per ogni migrante che la stessa Polonia non fosse stata disposta ad accogliere. Pur non essendo tra i paesi più massicciamente investiti dal fenomeno, infatti, la Polonia può usufruire di un'eccezione appositamente prevista all'obbligo di solidarietà – della durata di un anno e rinnovabile – in quanto Paese già interessato da un significativo livello di pressione migratoria, sia per la presenza di immigrati e rifugiati ucraini – molti dei quali, tuttavia, contribuiscono significativamente all'economia nazionale – sia per la c.d. *weaponisation* dell'immigrazione operata dal confine bielorusso.

### **3.3. Un secondo tentativo di riforma complessivo dell'ordinamento giudiziario (dopo gli insuccessi di inizio legislatura)**

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia Żurek, approva il **9 ottobre** un disegno di legge “[sul ripristino del diritto a un giudizio indipendente e imparziale](#)”, che riprende l'impianto di una precedente iniziativa del predecessore di Żurek, Adam Bodnar, avviata lo scorso aprile ma arenata anche per alcune critiche della Commissione di Venezia. Come il precedente progetto, ma con qualche variazione in senso garantista, quello attuale affronta il tema dei quasi 2.500 giudici entrati in carica, o promossi, a seguito della politicizzazione del Consiglio nazionale della magistratura (KRS) dal 2018 in

poi, fino a trasformarlo in un organo non indipendente. I magistrati vengono suddivisi in tre categorie: alla prima – circa 900 persone – appartengono i magistrati più giovani, entrati in carica in questi anni. Costoro manterrebbero il proprio status *ope legis*, e non in base a decisioni individuali di un nuovo, riformato KRS (come secondo il precedente progetto). Nel secondo gruppo, nel numero di 1200, vi sono i giudici già precedentemente in carica, e progrediti in carriera negli ultimi anni: costoro sarebbero automaticamente collocati negli uffici giudiziari ove operavano prima delle illecite promozioni, ma con una possibilità di restare fino a un massimo di due anni nelle attuali posizioni mantenendone il trattamento economico. Infine, i 350 che hanno assunto incarichi in magistratura provenendo da altre professioni legali – quasi sempre in posizioni apicali, tra cui la Corte suprema – tornano a svolgere quelle professioni, ma sono per legge ammessi, salvo rinuncia, a partecipare a un nuovo concorso. Viene poi soppressa la Sezione di controllo straordinario e degli affari pubblici, giù dichiarata illegittima dalle Corti europee e composta integralmente di c.d. ‘neogiudici’. Per garantire la certezza del diritto, si stabilisce di mantenere in vigore tutte le sentenze emesse negli ultimi anni.

Il **6 novembre** viene approvato un altro disegno di legge, volto a ripristinare il funzionamento costituzionale del [Consiglio nazionale della magistratura](#) (*Krajowa Rada Sądowictwa*). Si prevede in particolare di restituire al corpo dei giudici l’elezione di 15 dei 25 componenti dell’organo di alta amministrazione, seppure secondo criteri leggermente diversi da quelli in vigore fino alla trasformazione illiberale attuata nel 2017, con l’attribuzione di un numero predeterminato di seggi ai tribunali differenti per competenza e per grado di giudizio, in modo da assicurare un’adeguata rappresentanza anche ai giudici nelle posizioni gerarchiche inferiori (la cui carente presenza nell’organo fu uno dei pretesti per eliminare l’elezione tra pari nel 2017). L’elettorato passivo è riservato a tutti i giudici, a condizione che abbiano prestato almeno dieci anni di servizio (e cinque nella sede in cui sono operativi): questa è una previsione che, all’esito dell’esame parlamentare, potrebbe suscitare particolare ostilità da parte del Presidente Nawrocki, dato che penalizza coloro che hanno preso servizio secondo i criteri introdotti dal PiS. Le candidature devono essere seguite da audizioni pubbliche, e le procedure elettorali – questa una novità assoluta – sono amministrate dalla Commissione elettorale nazionale (PKW, *Państwowa Komisja Wyborcza*), per legge competente a gestire le elezioni degli organi statali e territoriali ad ogni livello.

## 4. CAPO DELLO STATO

### 4.1. I rapporti con gli Stati Uniti al centro della nuova presidenza di Nawrocki

Il **3 settembre** il nuovo Presidente Karol Nawrocki dà inizio al proprio impegno sulla scena internazionale con una visita alla Casa Bianca di Washington. Il Presidente Donald J. Trump si vanta pubblicamente di aver sostenuto il proprio omologo polacco nella sua campagna elettorale. L’incontro non prevede siano presi formali impegni statali, anche

perché questi sono in Polonia di competenza del Governo. Tuttavia, insieme all’elogio americano per l’alto livello di spesa militare in Polonia, nettamente superiore alla media della NATO, c’è qualche elemento di concretezza, come l’impegno (almeno verbale) di Donald Trump a mantenere almeno invariata la presenza di personale militare americano in Polonia.

#### 4.2. Il Presidente rifiuta di nominare 46 nuovi giudici comuni

Un ulteriore incidente di percorso nel difficile tentativo di ripristinare il funzionamento dello stato di diritto costituzionale. Il Presidente Nawrocki annuncia il **12 novembre** di aver [rifiutato la nomina](#), o la promozione in carriera, a lui richiesta, di 46 giovani giudici comuni. Il gesto, legittimo ma del tutto inusuale, è motivato dal Capo dello Stato con presunte posizioni che queste persone avrebbero preso a favore della politica giudiziaria, ritenuta incostituzionale, del Governo in carica. L’art. 179 Cost. attribuisce in effetti al Presidente un potere di nomina dei giudici comuni come prerogativa, a seguito della proposta a lui formulata dal Consiglio nazionale della magistratura (si ricorda che diverso fu il caso del 2015, con il rifiuto da parte del Presidente Duda di nominare cinque giudici costituzionali, nell’esercizio – o abuso – di un potere previsto dalla sola legge ordinaria).

#### 4.3. Veto presidenziale sulla legge di disciplina delle criptovalute

Il **1 dicembre** Karol Nawrocki [rinvia al Parlamento](#), per un nuovo esame, la legge che quest’ultimo ha approvato lo scorso **novembre** in via definitiva, contenente una rigorosa disciplina delle criptovalute. La legge, al fine di conformare il diritto nazionale a quello dell’Unione europea, avrebbe introdotto alcune sanzioni penali e obbligato tutte le aziende operanti nel settore a fornire relazioni periodiche all’Autorità per la supervisione finanziaria (*Komisja Nadzoru Finansowego*). Secondo Nawrocki, la legge avrebbe assegnato al Governo troppa discrezionalità nell’adozione di alcuni provvedimenti, compreso l’oscuramento di siti internet legati al settore, avrebbe imposto una tassazione esagerata a carico del settore, favorendo grandi *corporations* straniere a scapito di *startup* nazionali, ed è in generale troppo dettagliata – oltre cento pagine – con il rischio di provocare fughe di capitali nei paesi più vicini. Del veto presidenziale, per ora il più importante di una già lunga serie, si compiace in particolare l’estrema destra di *Konfederacja*, vicina a Nawrocki, che ha un elettorato giovane, economicamente libertario, molto propenso a questo tipo di investimenti. Dura reazione del Premier Tusk, secondo il quale le criptovalute pongono un problema di sicurezza nazionale, essendo un settore infiltrato da società russe e bielorusse che – secondo il Governo – ne hanno già fatto uso per mettere in opera varie forme di sabotaggio negli ultimi anni. Il **5 dicembre** il *Sejm* [fallisce](#) nel tentativo di superare il rinvio presidenziale con tre quinti dei voti: 243 voti non sono sufficienti a superare la minoranza di blocco che ne ottiene 192.

## 5. CORTI

### 5.1. “Inesistenti” le sentenze dei giudici illegittimi: una sentenza europea e le sue ripercussioni sul dualismo giudiziario interno

La Sezione del lavoro presso la Corte suprema adotta il **24 settembre** una risoluzione con cui vengono dichiarate [inesistenti e nulle](#) le pronunce emesse dalla Sezione di controllo straordinario e degli affari pubblici, costituita presso la stessa Corte suprema ma formata esclusivamente di giudici entrati in carica a seguito della politicizzazione del Consiglio nazionale della magistratura nel 2018. La risoluzione viene approvata in applicazione della sentenza C-225/22 della Corte di giustizia dell’Unione europea, ove si è affermato un tale obbligo con riferimento ad ogni giudice che sia stato riconosciuto non indipendente, imparziale e precostituito per legge.

### 5.2. Dichiarato incostituzionale il Partito comunista polacco

Il Partito comunista polacco (*Komunistyczna Partia Polski*) viene dichiarato [incostituzionale](#), in applicazione dell’art. 188, primo comma, punto quarto della Costituzione, dando avvio al procedimento che dovrebbe condurre al suo formale scioglimento. Il Tribunale costituzionale – sulla cui composizione, lo si ricorda, gravano pesanti dubbi, nazionali e sovranazionali di illegittimità – emana una sentenza ([Pp 1/20, del 3 dicembre 2025](#)) con cui dichiara i fini e le attività di questa formazione [contrari alla Costituzione](#) e in particolare ai suoi articoli 11 e 13, riferiti rispettivamente al dovere per i partiti di associare i cittadini polacchi “su base volontaria allo scopo di determinare con metodo democratico la politica dello Stato”, e al divieto posto a carico di “partiti e altre organizzazioni che si richiamino nei propri programmi ai metodi e alle azioni totalitarie del nazismo, del fascismo e del comunismo, nonché di quelli i cui programmi o le cui attività presuppongano o ammettano l’uso della forza al fine di conquistare il potere o influenzare la politica statale o che prevedano la segretezza della propria struttura o della propria appartenenza”. Secondo gli atti presentati dal collegio giudicante, risulta dallo statuto come, oltre al richiamo espresso a un’ideologia totalitaria, non si escluda l’uso anche della violenza come strumento di conquista del potere. Il Partito comunista, va precisato, non si dichiara erede del dissolto Partito operaio unificato polacco al potere fino al 1989, bensì dichiara di affondare le radici ideali in una formazione già esistente tra le due guerre mondiali. Esso, fondato nel 2002, già regolarmente iscritto presso il Registro dei partiti politici – dal quale ora dovrebbe essere cancellato – vanta un migliaio scarso di iscritti e non è mai stato presente in alcuna assemblea elettiva, nazionale o territoriale. In ogni caso, secondo i giudici costituzionali legittimi e coloro che di fatto ricoprono comunque questa carica, il lungo statuto del partito, insieme ad altri documenti programmatici di cui essi sono entrati in possesso – tra cui un periodico ufficiale e il sito internet -, proprio con il loro richiamo alle radici ideali negli anni venti del secolo scorso, denigra sistematicamente la pur debole

Repubblica democratica di quel periodo, definendola “borghese-latifondista”, difende l’aggressione sovietica del 1920, che fu respinta con successo, insulta la memoria delle vittime della repressione sovietica a Katyn del 1940, esalta gli orrori della violenza di Stato nell’esperienza storica dell’Unione sovietica, incita ancora oggi alla rivoluzione e al rovesciamento dell’ordinamento democratico repubblicano.